L'ECO DI BERGAMO
MERCOLEDÌ 17 DICEMBRE 2025

«Esportatori della cultura lombarda» Premiati due bergamaschi nel mondo

Palazzo Pirelli. Il riconoscimento a Santo Locatelli, originario di Zogno e fondatore dell'Ebm nel 1967, e a Livio Mazzoleni di Villa d'Adda, che ha guidato il restauro della National Gallery

Un po' di Lombardia, e in particolare di Bergamo, nel mondo. Tra i cinque cittadini lombardi premiati ieri a Palazzo Pirelli in occasione della prima edizione del riconoscimento «Voce lombarda nel mondo», istituito nell'ambito della «Giornata dei lombardi nel mondo», ci sono infatti anche due bergamaschi: Santo Locatelli e Livio Mazzoleni.

Originario di Zogno, classe 1928, Santo Locatelli ha fondato nel 1967 l'Ente Bergamaschi nel Mondo, nel cui consiglio direttivo siede come presidente onorario. Residente a Bergamo, in Borgo Santa Caterina, è sposato con Luciana e ha due figli, Giulio e Alessandra. È stato anche alpino (8° reggimento Brigata Julia), ora socio della sezione Ana di Bergamo. Fin da ragazzino la sua grande passione è stata quella di viaggiare per l'Europa in autostop. È stato in Svizzera e Francia, dove aveva alcuni parenti, e poi Scozia, Irlanda, Inghilterra. Dopo la laurea in Economia, ha iniziato ad insegnare, dapprima all'Istituto Amedeo di Savoia. È stato anche presidente dell'Istituto case popolari per cinque anni e per tre mandati, dal 1960 al 1970, sindaco di Zogno. E proprio ricoprendo questa carica ha preso coscienza della grande quantità di bergamaschi sparsi per il mondo. Così, il 10 luglio 1967, presso la Camera di Commercio di Bergamo, fonda, insieme ad altri soci, l'Ebm. Primo presidente fu Costantino Simoncini, mentre Locatelli fu nominato vicepresidente. Più avanti, nel 1990 divenne presidente dell'Ebm, carica che ha ricoperto per 25 anni.

Di Villa d'Adda, 34 anni, Livio Mazzoleni si è diplomato al liceo scientifico Mascheroni di Bergamo e laureato poi in Ingegneria edile-architettura al Politecnico di Milano (Polo Territoriale di Lecco), con valutazione di 110 e lode. Dopo le prime esperienze, tra cui anche un tirocinio universitario a Londra, nel 2016, alla Georgian Group, un ente di beneficenza del Regno Unito che tutela l'architettura georgiana, nel gennaio 2019 decide di andare Oltremanica. Qui, conosce l'Ente Bergamaschi nel Mondo e il presidente del Circolo di Londra Radames Bonaccorsi Ravelli. Intanto, inizia a fare volontariato alla Georgian Group, dove conosce un manager della National Gallery, dove nel 2020 viene assunto come Building fabric coordinator. Il grande salto nel luglio 2023, quando Livio Mazzoleni viene nominato Project manager della National Gallery di Londra, incarico che ha tuttora.

La cerimonia in Regione: premiati Mazzoleni (terzo da destra) e Locatelli (al centro)

Nel 2024 in occasione dell'anniversario dei 200 anni di fondazione della National Gallery, ha coordinato il progetto di restauro della facciata. Visto l'ottimo risultato ottenuto, ha ricevuto apprezzamenti perfino da Re Carlo III, che è molto vicino alla National Gallery, perché patrono e mecenate. E proprio il re, insieme alla regina Camilla, quest'anno hanno voluto stringere la mano e complimentarsi di persona con Mazzoleni che, oltre alla facciata, ha coordinato i lavori di manutenzione delle stanze espositive, modificando il percorso di visita, come pure il rifacimento dell'illuminazione, per rendere il patrimonio museale più fruibile e godibile.

> È un segno di gratitudine verso chi costruisce ponti d'amicizia e sviluppo con la Lombardia»

La premiazione si è svolta alla presenza del presidente del Consiglio regionale Paolo Romani, del governatore Attilio Fontana e del sottosegretario alle Relazioni Internazionali ed Europee Raffaele Cattaneo. Con loro, i consiglieri regionali bergamaschi. «L'obiettivo del concorso – ha detto Romani – è premiare persone lombarde, ma itineranti nel mondo, che hanno portato con sè un po' di Lombardia. Attraverso il lavoro e le competenze hanno esportato lo stile e la cultura lombarda in giro per il paese: il loro ruolo è riconosciuto anche formalmente con la creazione di una vera e propria legge, la numero 9 del 2024, destinata al sostegno delle comunità lombarde».

«Il riconoscimento di oggi è il segno della nostra gratitudine verso chi, da ogni parte del mondo, costruisce ponti di amicizia e sviluppo con la nostra Regione – ha sottolineato il presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana –. Il premio nasce proprio per celebrare il "modello lombardo", capace di esprimere eccellenza nei settori delle professioni, dello sport, della cultura e negli ambiti sociali ed economici», ha aggiunto, ricordando come «tra il 2011 e il 2024, 630.000 giovani tra i 18 e i 34 anni abbiano lasciato l'Italia, con una perdita stimata di capitale umano pari a circa 159 miliardi di euro. Con la legge a tutela dei Lombardi nel mondo vogliamo creare le condizioni affinché storie di successo come quelle premiate oggi possano incentivare i giovani a tornare in Lombardia».

A sostenere Santo Locatelli e Livio Mazzoleni c'era Carlo Personeni, presidente dell'Ente Bergamaschi nel Mondo che, a margine della cerimonia, ha illustrato la storia dei due premiati.

Premiati anche lo chef stellato Stefano Masanti, originario di Madesimo (Sondrio), il maestro Uto Ughi, di Busto Arsizio (Varese), violinista di fama mondiale, e la scienziata Cinzia Zuffada, di Broni (Pavia).

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ponte San Michele, critici i lecchesi «Ignorate le osservazioni avanzate»

Le reazioni

La conclusione del dibattito pubblico sul nuovo ponte alternativo al San Michele fra Calusco e Paderno non piace nemmeno alla sponda lecchese. Rfi (Rete ferroviaria italiana) nel documento finale del procedimento non ha dato alcuna indicazione definitiva, salvo il fatto che il nuovo viadotto dovrà essere «in stretto affiancamento» al San Michele e che tutto il resto dovrà essere deciso nell'ambito di un concorso di progettazione internazionale.

Una delusione per la sponda bergamasca e, in particolare, per il Comune di Calusco secondo il quale «si è tornati a un anno fa quando Rfi aveva già sostenuto che la migliore soluzione fosse quella di un nuovo viadotto misto (stradale e ferroviario) 40 metri a sud del San Michele». Per la sponda lecchese, invece, il dibattito pubblico, scrivono in un comunicato i Comuni di Paderno Verderio Robbiate e Imbersago, «si è concluso esattamente dove, fin dall'inizio, temevamo saremmo arrivati: in un punto in cui le osservazioni del nostro territorio non hanno trovato reale ascolto».

I quattro Comuni si sono sempre detti contrari all'ipotesi di un nuovo ponte misto stradale vicino al San Michele per l'impatto che, a loro dire, avrà sul territorio dal punto di vista ambientale e del traffico. Per questo motivo, nell'ambito del dibattito pubblico, avevano presentato diverse ipotesi alternative. Paderno, ad esempio, aveva proposto la realizzazione di un nuovo ponte stradale a 1,6 chilometri dall'attuale e il continuo utilizzo del San Michele come ponte ferroviario. Dal momento però che Rfi ha sostenuto che il nuovo ponte dovrà essere realizzato in stretto affiancamento a quello attuale, le alternative avanzate sono da considerarsi cassate.

A fronte di ciò per Paderno, Verderio, Robbiate e Imbersago «rimangono tutte, senza eccezione, le criticità sollevate: un aumento del traffico fino al +145%, oltre 2.000 mezzi pesanti al giorno, attraversamento ferroviario merci, impatti diretti sui centri abitati e un nuovo ponte destinato a modificare in modo irreversibile il paesaggio della valle dell'Adda e la percezione del San Michele».

I Comuni del Lecchese si difendono inoltre dall'accusa di essere considerati i Comuni del «no»: «Non siamo contro un nuovo ponte: siamo contro un progetto che, così concepito, produce impatti devastanti sulle nostre comunità e sul nostro territorio, senza rispondere alle criticità segnalate». Per loro, comunque, la partita non è chiusa: «Continueremo a difendere i nostri territori e la valle dell'Adda con determinazione, convinti che il futuro si costruisce insieme alle comunità, non contro di esse».

Pa. Po.

BTV BERGAMO
canale 15
www.bergamotv.it

Speciale | Formai de Mut

Questa sera alle ore 22.00
domenica 21 dicembre alle ore 17.00, martedì 23 dicembre alle ore 22.30, sabato 27 dicembre alle ore 20.00

Alla scoperta della produzione del Formai de Mut dell'Alta Valle Brembana Dop... prodotto d'eccellenza del patrimonio della cultura locale montana. Un formaggio realizzato con latte vaccino intero la cui produzione interessa un'area alpina di particolare rilevanza ambientale compresa nel perimetro del Parco delle Orobie Occidentali.

CPFM DELL'ALTA VALLE BREMBANA
Consorzio Produttori Formai de Mut dell'Alta Valle Brembana